

simo,¹ chè a Siena, Milano, Venezia e perfino in Roma non mancarono forti accuse.² Il canonico Sigismondo Tizio, che del resto era amareggiato per altri motivi coi Medici, scriveva in quel torno: « A che giovano le leggi canoniche stabilite da papi santi, le quali interdicono ai preti di immergere le loro mani nel sangue, poichè i papi e cardinali sono diventati anticristi e tiranni? »³

Indifferente a tutto questo Leone X si servi del processo allo scopo di assoggettarsi, con una grande creazione di cardinali, tutto il Sacro Collegio ed insieme di procurarsi denaro per la guerra urbinata. L'opposizione delle potenze fu fiaccata col fatto che si ebbe il massimo riguardo ai loro desiderii. Sebbene il Sacro Collegio fosse non poco intimorito per gli ultimi avvenimenti, pure non ci volle poca fatica ad ottenere il suo assenso alla designata tanto numerosa creazione, la quale non contava un'eguale⁴ e suscitò grande scandalo in larga cerchia.⁵

In un concistoro del 26 giugno si venne a discussioni agitate. L'assemblea intendeva dare l'assenso alla nomina di 27 cardinali soltanto alla condizione che non più di 15 o 16 ne venissero pubblicati sul bel principio. Poscia nella scelta dei candidati emersero tali diversità di idee, che la trattazione della faccenda dovette rimandarsi al seguente concistoro.⁶

braio 1522 per colpa del cardinal Soderini, il nemico mortale del card. Medici. Adriano VI doveva decidere la cosa (cfr. SANUDO XXXII, 442, 443 e XXXIII, 367; BREWER III, n. 2044). Ancor prima che per tal via riuscisse a vendicarsi del suo nemico, Soderini fu convinto di alto tradimento (cfr. sotto libro II). Mario de Perusco venne ucciso in Roma nell'aprile 1522. TIZIO (*Hist. Senen. nel Cod. G. II, 38, f. 161^b della Chigiana), che fa sapere il fatto, aggiunge: « Erant qui dicerent necatum Marium opera Medicis cardinalis ne revelaret que suo mandato fecerat ». Ziegler avrà udito simili *dicerie*, le quali se fossero state fondate, certamente il rigido Adriano VI sarebbe intervenuto. Intorno a Mario de Perusco ed alle satire contro di lui comparse dopo la morte di Leone X, cfr. anche CESAREO in *Nuova Rassegna* 1894, II, 18 ss. Mario de Perusco, la cui casa era presso S. Lorenzo in Damaso (v. ARMELLINI, *Censimento* 65), come *procurator fiscalis* (cfr. *Regest. Leonis X*, n. 1971) riceveva otto ducati al mese, v. *Intr. et Exit.* 533 (12 dic. 1514, Archivio segreto pontificio).

¹ A ragione il Cocleo prese scandalo in modo particolare della venalità del cardinalato (v. OTTO, *Cochläus* 76 s.).

² « Nonnulli etiam liberius postulabant, ut quaestiones atque iudicio reorum cardinalium senatorii ordinis duo iudices adhiberentur... Alii configi ea crimina falsoque damnari insontes viros, ut pecunia in sumptus bellicos iniquissima ratione pararetur » (IOVIUS, *Vita*, l. 4). Cfr. PRATO 450 e BROSCHE, *Kirchenstaat* I, 50, n. I.

³ TIZIO appo GREGOROVIVS IV, 537, n. 81.

⁴ « Et jamais nul pale n'en fit tant pour une fois », dice l'autore del diario nel *Cod. Barb. lat.* 3552, f. 30 (Bibl. Vaticana).

⁵ Cfr. STRAUSS, *Hutten* I, 311.

⁶ Cfr. la * lettera di B. Costabili, Roma 26 giugno 1517 (Archivio di Stato in Modena); SANUDO XXIV, 420; PARIS DE GRASSIS, * *Diarium* ed * *Acta consist.* (Archivio concistoriale) in App. n. 34 e 35.